

## LA PERSONALITA'

*Il Parini appare nella seconda metà del '700 come il rinnovatore della poesia italiana. Dal Petrarca fino a lui, infatti, la poesia era stata egocentrica, idillica, sentimentale, dotta e aristocratica, lontana dai problemi e dai contrasti della vita reale.*

*Col Parini, invece, ridiventa di tipo "dantesco", ossia realistica, polemica, moraleggiante; finalmente esce dal chiuso delle corti, dei saloni e dei salotti aristocratici e si cala nella realtà viva della storia e della società, arricchendosi di contenuti nuovi, umani ed universali.*

*La caratteristica principale della sua personalità, fu il senso della misura, della moderazione e dell'equilibrio. Egli riconobbe le ingiustizie, le storture e gli abusi della società, e in un certo senso ne fu anche la vittima, perchè per poter studiare fu costretto ad abbracciare lo stato ecclesiastico per il quale non si sentiva intimamente chiamato, ma di fronte alla società egli non assunse mai l'atteggiamento del ribelle e del rivoluzionario; dotato, come già detto, di buon senso e di grande equilibrio interiore, si sforzò invece di conciliare il vecchio con il nuovo, la tradizione con la rivoluzione. Perciò Parini non accolse indistintamente le nuove idee che tanto entusiasmarono gli uomini del suo tempo, ma alcune le respinse, altre le accettò, contribuendo ad imprimere all'Illuminismo italiano quel carattere moderato che lo contraddistinse.*

*Dell'Illuminismo, per esempio, egli rifiutò l'ateismo, il materialismo, l'edonismo. Un aneddoto della sua vita è particolarmente significativo a questo riguardo. Quando, dopo l'entrata dei Francesi a Milano, fu tolto il Crocifisso dalla sala delle riunioni della nuova Municipalità, egli non gradì il gesto e disse che dove non poteva entrare il cittadino Cristo, non sarebbe entrato il cittadino Parini. Dell'Illuminismo, inoltre, rifiutò ogni estremismo che portasse alla violenza e all'offesa della dignità umana. Infatti, quando fu invitato dai giacobini milanesi a gridare: "Viva la Repubblica, morte agli aristocratici!", egli gridò: "Viva la*

*Repubblica, morte a nessuno!"*

*Tuttavia, anche se criticava questi aspetti dell'Illuminismo, Parini riconosceva la validità delle idee illuministiche più genuinamente innovatrici, che concordavano pienamente con le sue convinzioni morali e religiose.*

*Erano quelle stesse idee che tra non molto avrebbero cambiato il volto dell'Europa: l'equaglianza di tutti gli uomini; il rispetto per la persona umana; la dignità del lavoro, considerato come fattore propulsivo di progresso; i sogni di libertà e di fraternità universale; il disprezzo per quella nobiltà parassitaria, che marciava nell'ozio e nella corruzione e che da sola, senza produrre nulla, consumava più di ogni altra classe sociale; infine l'esigenza di un autentico rinnovamento.*

*Ma il rinnovamento auspicato dal Parini non doveva passare attraverso la violenza ed il sovvertimento, bensì mediante una trasformazione graduale della società. Egli sentiva quel rinnovamento come un problema morale, ossia come un dovere umano, che maturasse nelle coscienze con il ragionamento, la persuasione, con l'istruzione e la rieducazione dell'umanità. Pertanto, visto sotto questo aspetto, Parini non fu soltanto chi diede linfa nuova alla poesia italiana, ma anche il restauratore della coscienza morale e civile degli italiani.*